ANNO XXVI. Domenica, 17 Agosto 1873. N. 226.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» 31	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» 43	» 22

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano [illegible]; in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, num. [illegible]; nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra, Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 45 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 per la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 agosto

I DISASTRI SULLE FERROVIE

Nella statistica dei disastri sulle strade ferrate l'Italia non occupa certamente il primo nè il secondo posto. Nel nostro paese siffatte disgrazie sono meno frequenti che altrove, e forse per ciò è maggiore e più dolorosa l'impressione che esse producono quando vengono a turbare la sicurezza di cui generalmente si gode sulle nostre ferrovie.

Il disastro d'Orte è senza dubbio uno dei più gravi che abbiamo avuto a lamentare dacchè la locomotiva percorre la penisola. È grave non solo pel numero dei morti e dei feriti, ma più ancora perchè ha accreditata l'opinione che si trascurino le cautele necessarie per tutelare la vita dei viaggiatori. E si rammenta che altre *disgrazie* (sebbene più lievi) sono avvenute sulla linea di Firenze-Roma pochi mesi dopo che la capitale era stata trasferita in questa città.

Si disse allora che le condizioni della strada e del materiale non permettevano nè la frequenza, nè la velocità dei treni che si volevano imporre alla Società. Si ritornò pertanto al costume antico o poco meno, e si sacrificò la velocità alla sicurezza. La disgrazia dell'altra sera non è dunque scusata nè da una soverchia rapidità, nè da esigenze di servizio alle quali la Società non si trovi in grado di sopperire. Poichè venne aperta un'inchiesta, a noi pare ch'essa debba innanzi tutto eliminare qualunque considerazione, qualunque *difesa* che si voglia trarre dalle *presenti* condizioni della Società delle strade *ferrate* romane rispetto al governo. Il disastro d'Orte è avvenuto in condizioni ordinarie — in quelle condizioni di servizio che furono stabilite d'accordo fra il Governo e la Società stessa per impedire disgrazie, ed alle quali tutti ci siamo rassegnati fino a che fosse decisa la oramai troppo lunga vertenza da cui dipende l'avvenire delle ferrovie romane.

L'inchiesta dovrà mettere in chiaro se il servizio fosse fatto con la diligenza e le cautele che, nelle condizioni accettate di fatto dalla Società, erano indispensabili.

E due, a nostro avviso, sono principalmente i punti intorno ai quali i risultati dell'inchiesta devono essere espliciti.

1° Il personale di vigilanza (guardiani, cantonieri, ecc.) lungo la linea Roma-Orte è sufficiente? è capace? è formato in modo da porgere ampie guarentigie che sia in grado di adempire il proprio dovere?

2° I ripari lungo la strada erano la sera del 12 corrente nello stato in cui dovevano essere?

Noi sappiamo benissimo che vi sono dei casi contro i quali nulla può l'umana prudenza, sappiamo che malgrado qualunque cautela, può accadere una disgrazia. Non ci uniremo dunque a quella parte della stampa che si è scagliata contro la Società delle strade ferrate romane, ritenendola senz'altro colpevole di negligenza. Ma appunto perchè andiamo guardinghi nel giudicare, desideriamo che così a noi come alla pubblica opinione siano somministrati tutti gli elementi necessari per pronunziare una sentenza imparziale.

Questo è il cómpito dell'inchiesta ordinata dall'on. ministro dei lavori pubblici, inchiesta che, speriamo, verrà condotta a termine sollecitamente e sarà rivolta principalmente ai punti da noi indicati.

Vi sono però delle altre questioni che a noi piacerebbe di vedere risolte.

Quali sono i diritti dei proprietari del bestiame nella campagna romana? Quali sono gli abusi che vennero finora tollerati? Quali i provvedimenti che si ha intenzione di prendere? Abbiamo udito a parlare di liti e di sentenze di tribunali, ma crediamo fermamente che ai proprietari spetti l'obbligo di far invigilare sul bestiame, e la responsabilità dei danni da questo recati. Ciò è conforme ai più ovvi principii di diritto.

E ciò posto, non diremo altro per ora sulle cause di questa sciagura. Ritorneremo a parlarne quando l'inchiesta sarà terminata. Oggi abbiamo soltanto voluto dire che, trattandosi della tranquillità e della sicurezza dei cittadini, conviene che la luce si faccia e senza indugio. Abbiamo affermato fin da principio che in Italia questi disastri non sono frequenti, e che appunto per questa ragione gli animi se ne commuovono maggiormente. Importa adunque che il dolore e lo sgomento prodotti dal fatto dell'altra sera siano mitigati dalla persuasione che se ne cercano attivamente le cause, e che queste saranno fatte di pubblica ragione senza ambagi e senza riguardi.

DISCORSO D'UN PREFETTO FRANCESE

I giornali francesi riproducono il discorso tenuto dal prefetto del Morbihan alla distribuzione dei premi del piccolo seminario di Sant'Anna. Il *Journal des Débats* osserva che è la più singolare arringa che si sia udita in un'epoca in cui gli uomini di buon senso non devono sorprendersi di nulla. Si può chiedere se è stato pronunziato da un prete o da un funzionario civile. Lasciando in disparte le eresie ch'esso contiene, quella per esempio che consiste nel dire, anche secondo il Sillabo senza voler risalire sino all'Inquisizione, che la Chiesa non ha mai fatto appello al braccio secolare per imporre le sue dottrine. Un prefetto, conclude il giornale suddetto, è libero di non sapere la storia o di interpretarla a modo suo; ma ciò che non gli è permesso è di pronunciare parole imprudenti e colpevoli, contenenti una provocazione alla guerra civile; il prefetto del Morbihan esalta l'insurrezione della Vandea, che i suoi avi presero parte alla guerra santa e ch'egli non esiterebbe, se le circostanze lo esigessero, a prendere le armi per la buona causa. Ecco l'incredibile linguaggio tenuto da un alto impiegato a dei ragazzi riuniti per una distribuzione di premi di greco e di latino, ed è così che comprende la sua missione un prefetto.

LA FUSIONE E LA STAMPA GERMANICA

Il *Preussische Volksblatt* del 13, parlando della riconciliazione tra il conte di Chambord e il conte di Parigi, scrive:

La fusione è avvenuta sotto gli auspici del Vaticano; il gabinetto di Vienna, nella cui vicinanza immediata avvenne questo fatto, reputò necessario di dichiarare solennemente ch'esso era restato completamente estraneo alla questione e che quindi non c'entrava menomamente. Se pure la politica del conte Andrassy non permette alcun dubbio sulla attendibilità di questa assicurazione, è però da supporsi come estremamente verosimile che i circoli di corte viennesi, i quali si distinsero sempre pei loro sentimenti clericali-legittimisti, abbiano cooperato ad effettuare la conciliazione, e ch'essi furono i mediatori di cui si è servito il Vaticano per ottenere lo scopo da lui tanto ambito. La fusione è un fatto compiuto e la politica deve considerarlo come tale.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 9, all'*Indépendance Belge*:

Gli abitanti di Albacete non diedero prova di coraggio nella circostanza dell'attacco di Contreras a Chinchilla. Quando essi conobbero la partenza da Galvez, si riunirono presso il governatore civile insieme alle altre autorità ed ai membri della Corte d'appello. Questo funzionario indirizzò al ministro dell'interno un telegramma dei più entusiastici, dando l'assicurazione che tutti farebbero il proprio dovere e che gl'insorti non entrerebbero nella città. Poche ore dopo, si appreso che Galvez era a Chinchilla, cioè a 12 chilometri distante da Albacete; la fuga fu allora generale: i consiglieri della Corte, il ministero pubblico, i giudici, *escribanos* ed *alguazils*, il governatore civile stesso furono i primi ad invadere i vagoni ferroviarii. I ricchi abitanti della città ed i volontari stessi, vedendo questo panico, seguirono l'esempio.

Le locomotive riscaldate a tutto vapore erano pronte per trasportare questa gente paurosa a Madrid, quando si seppe ch'era scomparso ogni pericolo.

Dai giornali inglesi del 13 togliamo i seguenti telegrammi:

Lisbona, 12. — I capi dell'insurrezione di Siviglia giunsero qui a bordo della corvetta *Don Henrico*; essi saranno trasportati in Algeria od a Madera.

Albacete, 10. — Gl'insorti di Cartagena, scorgendo che la loro causa era perduta in tutta la Spagna, fecero uno sforzo definitivo. Contreras, riunendo tutte le forze disponibili, compresi i soldati, volontari e marinai, formò una colonna di 2000 uomini con due cannoni Krupp, e partì da Murcia in due convogli, coll'intenzione di recarsi a Madrid, dove sperava aiuto dai suoi partigiani.

Il governo, appena ebbe notizia delle sue intenzioni, inviò una colonna di 1000 uomini a Chinchilla, stazione di congiunzione sulla ferrovia di Madrid. Allorchè gl'insorti giunsero sul luogo, le truppe del governo li attaccarono vivamente e li dispersero. Contreras, con una parte delle sue forze, riuscì a riprendere il treno ed a fuggire; ma la linea era stata tagliata dietro a lui, ed il treno deviò, senza però gravi conseguenze. Gl'insorti si ritirarono quindi su Devandio. Le truppe del governo s'impadronirono di 400 prigionieri, del materiale da guerra e dei carri. Contreras ed i capi degl'insorti fuggirono, ma si crede che saranno presi. Le truppe non soffersero perdite.

Si crede che gl'insorti di Cartagena non opporranno altra resistenza. Oltre agl'insorti fatti prigionieri subito, si sono arresi alle autorità di questa città altri 16 della banda di Contreras, e si crede che molti altri seguiranno il loro esempio.

Port-Vendres, 12. — Il capo intransigente El Enguerino alla testa d'una colonna si avanza verso Segovia, imponendo contribuzioni e cercando di aumentare le sue forze.

Una protesta firmata da tutti i vescovi spagnuoli è stata indirizzata alle Cortes contro il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

A Tribes (Gallizia) 200 volontari insorsero al grido di: « Evviva la repubblica federale e socialista! » Essi disarmarono i gendarmi, saccheggiarono Tribes e quindi si unirono ad altre bande, dirigendosi verso El Barco e Valdeorras nella provincia di Orense, continuando a saccheggiare per la strada.

Poco comparve ad Almuradiel, Linares ed Andecanar.

Il Comitato di salute pubblica a Medina-Sidonia prese la fuga e venne iniziata una procedura giudiziaria contro i suoi membri.

Il generale Pavia ordinò a tutti gli abitanti di Algesiras, Tarifa e San Roque, che si dichiararono Cantoni indipendenti, di deporre le armi, minacciandoli di usare la forza se non eseguissero i suoi ordini.

Tutte le classi operaie della Catalogna si sono ritirate dall'Internazionale.

Il curato di Balaguer venne ucciso dai volontari di Seo-de-Urgel. I carlisti si preparano ad attaccare Carbera, dove si trova il reggimento del colonnello Tomasetti.

Perpignano, 12. — Don Alfonso e Saballs aumentarono di 5000 uomini le forze sotto il loro comando. Dopo celebrata la festa dell'infante a Prats de Llusanes, essi partirono nella direzione di Berga. Gli abitanti di Cherta, Pauls, Aldover ed altre provincie sull'Ebro, come pure la provincia di Lerida, pagano regolarmente le imposte ai carlisti. I carlisti inviarono soltanto 25 uomini a Tremp.

Baiona, 12. — I carlisti s'impadronirono tranquillamente di Marquina, Ondarroa, Bermeo e Durango, dopo che vennero sgombrate dai repubblicani. I capi-carlisti Dolcha e Martinez, con 1,200 uomini, sconfissero una colonna sotto gli ordini di Moreira, ch'era partita da S. Sebastiano per attaccarli, e la respinse verso Renteria.

Don Carlos, col nucleo delle forze carliste, marcia verso Irurzon, nella direzione di Bastan.

A Morella (Maestrazgo) vennero arrestati parecchi cospiratori carlisti che meditavano un colpo di mano contro quella città.

LA DEPORTAZIONE DI ROCHEFORT

Vittor Hugo scrisse una lettera al duca di Broglie, ministro degli esteri di Francia, quale suo confratello all'Accademia francese, interessandolo a impedire la partenza di Rochefort per la nuova Caledonia, in causa della sua malferma salute.

Il duca di Broglie rispose a Victor Hugo colla lettera seguente, pubblicata dal *Rappel*:

Signore e caro fratello,

Durante una breve escursione che mi tenne lontano da Parigi, ho ricevuto la lettera che vi compiaceste di scrivermi e mi affrettò a trasmetterla al sig. Beulé.

Il sig. di Rochefort (se le intenzioni del governo furono eseguite) ha dovuto essere l'oggetto d'una ispezione medica, fatta con una cura tutta particolare, e l'ordine di partenza non potè esser dato se non quando si ebbe la certezza che l'esecuzione della legge non avrebbe messo in pericolo nè la vita, nè la salute del condannato.

In questo caso, voi giudicherete indubbiamente che le facoltà intellettuali di cui va fornito il signor di Rochefort aumentano la sua responsabilità, e non possono servire di pretesto per attenuare il castigo dovuto alla gravità del suo delitto. Buon numero d'infelici ignoranti o traviati, che la sua parola potè sedurre, e che lasciano dietro di loro delle famiglie in preda alla miseria, avrebbero diritto a maggiore indulgenza.

Vogliate aggradire, ecc.

Broglie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 14 agosto. — Sconfitti i clericali alle urne, tentano di mostrarsi numerosi e forti organizzando feste e processioni. Ricorrendo domani la Madonna di mezzo agosto, come il popolino la chiama, non meno di 50 processioni erano state organizzate per i comuni della nostra provincia. Immaginate quindi quale baldoria ed agglomeramento di popolazione! Con questo caldo e col cholera che fa strage nel Veneto, col fomite naturale di una igiene trascurata in tutti i comuni, non ci vorrebbe altro che questi spettacoli religiosi, capaci di richiamare tanti curiosi! L'autorità politica della provincia ha opportunamente proibita ogni processione per le vie, rimanendo liberi i fedeli di festeggiare la giornata di domani con fuochi e luminarie.

Saprete, di grazia, dirmi cosa sia venuto a fare qui negli scorsi giorni il presidente del Consiglio, on. Minghetti?

Questa domanda è corsa spontanea su parecchie bocche, e naturalmente la risposta non è stata soddisfacente. Difatti, come può dirsi che l'on. Minghetti sia venuto qui per uno scopo politico, quando non ha visto nessuno, e tutti i deputati che si sono recati all'albergo hanno avuto per risposta non essere egli in casa? È vero che si è intrattenuto un pochino col prefetto ed anche con l'on. Pisanelli, ma, in sostanza, oltre questi due personaggi non ha veduto nessun altro. Alcuni vogliono appunto, in questo viaggio misterioso, scorgere uno scopo importante, ma sono congetture e non altro. Costoro dicono infatti: qual bisogno aveva il ministro di venire in Napoli per ventiquattr'ore, se non avesse dovuto conchiudere qualche cosa? Fosse venuto per una settimana insieme all'on. Mezzacapo, si sarebbe potuto pensare di voler godere un po' la pura aria nostra e una tranquillità maggiore per discutere di finanza e maturare i suoi disegni. Ma condursi qui per una giornata, tenersi chiuso nell'albergo, vedere solamente il prefetto e l'on. Pisanelli, ecco il gran mistero per cotesti curiosi, che vorrebbero trasparenti le mura dei gabinetti degli uomini di Stato, per leggere quello che in essi si pensa, si fa e si dice.

Ho voluto riferirvi queste voci, perchè esse formarono per troppo il tema dei circoli politici meglio informati, e sono rimaste senza

---

11

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI.

La Corte di appello, nella decisione della quale facemmo già parola, aveva invitato il tribunale di Hainburg a riesaminare con maggior diligenza due persone: la forosetta, cioè, ch'era venuta a tor seco dal convegno delle amiche la signora di Preussach, per condurla dalla pretesa signora forestiera, e il vecchio taglialegna che s'era veduto in compagnia della donna ferita.

Gli sforzi perseveranti della polizia riuscirono fortunatamente a rinvenire la forosetta. La si trovava al servizio di un commerciante nel borgo di Mellheim, a poca distanza da K...

Il giudice istruttore pigliò nota dell'importante deposizione di questa giovane; deposizione ch'era del seguente tenore:

« Io mi trovavo da due anni al servizio di un calzolaio in Hilgenberg, il quale possedeva quivi una casa. La vedova di un impiegato, la signora Veitel, la quale dimorava ordinariamente in Mellheim, aveva tolto a pigione per la stagione estiva il primo piano di quella casa, per rifittarlo quindi per proprio conto a' forestieri che si recassero a quel luogo di cura. Quell'estate il l'appartamento della Veitel era rimasto vuoto. Un giorno — s'era quasi sul cominciare dell'autunno — la signora Veitel mi chiamò e mi chiese s'ero disposta a fare una gita per suo conto. Risposi di sì: mi misi una veste pulita, e salii da lei. Vi trovai un giovane signore, al quale la Veitel usava un'infinità di cortesie. La signora Veitel mi venne incontro, e, nel riaccompagnarmi verso l'uscio, mi consegnò una lettera suggellata, con l'incarico di recarmi al casino di conversazione e consegnarla quivi in proprie mani a una signora di alto rango. Al casino di conversazione v'eran molte signore, giovani e vecchie. Chiesi di colei alla quale la lettera era indirizzata, e mi si additò una persona che, al primo vederla, avevo creduto che fosse una semplice damigella: ma era proprio la signora ch'io cercavo. Questa signora dissuggellò la lettera, la lesse, conferì con le sue compagne, e apparecchiossi a venirne con me. La signora Veitel mi aveva già avvertita ch'io dovrei servir di scorta a quella signora. La quale, quando si fu congedata dalla comitiva, mi ordinò di camminarle innanzi, e mi tenne dietro con passi così affrettati, che si giunse a casa Veitel in un baleno, senza scambiarci, cammin facendo, neppure una parola. La signora Veitel scese a ricevere la dama nel pianterreno, mi ringraziò e mi mandò via. Il signore che avevo trovato in sua casa non lo rividi più. Più tardi la mia *fornaia* m'informò di aver veduto due persone — un signore, cioè, e una signora — attraversare il giardino e recarsi a passeggiare verso la collina: non potrei però affermare che queste due persone *fossero* quelle medesime, delle quali ora discorro.

« Quanto alla dama, precedendola nel cammino, non ebbi agio di esaminarla attentamente. Posso soltanto dire che aveva bella fisonomia, carnagione bianca e guancie rosee, e membra sommamente agili e snelle: la sua vita, in proporzione della statura piuttosto alta, era straordinariamente delicata e sottile. Quanto al vestire, mi ricordo bensì che indossava una veste di seta colorata, ma non saprei dare sulla medesima indicazioni particolareggiate; rammento pure che aveva in capo un cappellino di paglia ornato di fiori.

« Il signore, come dissi dianzi, era ancor giovane: di statura alquanto alta e svelta egli pure, e di fisonomia piuttosto bruna. Aveva una giacca bigia e corta, brache di casimir molto strette, e stivali corti speronati. »

Dietro le indicazioni date da questa giovane, riuscì agevole lo scoprire in Hilgenberg la casa che aveva abitato la signora Veitel. I proprietari non rammentavansi nè del signore, nè della dama, nè della loro passeggiata traverso il giardino; affermavano inoltre che nella loro casetta non aveva mai abitato veruna signora col nome di Seehausen; che infine questo nome riusciva loro affatto nuovo. — La vedova Veitel, a quel che se ne seppe in Mellheim, era morta da poco tempo.

Il taglialegna era scomparso, nè si riuscì mai a rintracciarlo.

In siffatto modo, veniva meno alla polizia ogni sicuro mezzo di controllo intorno alle ultime deposizioni; e non rimaneva che rimandare, come fu fatto, alla Corte di appello i nuovi atti processuali.

Quanto all'Albertina, la continuò a persistere nel suo silenzio, nè volle neppur questa volta udire a discorrere di difensore. Il barone Preussach rimaneva quindi, come suol dirsi, padrone della situazione, valendosi dei nuovi indizi raccolti a convalidare sempre più la propria accusa. La scoperta delle proposte e trattative di matrimonio con l'Albertina fu da lui abilmente sfruttata a proprio vantaggio, deducendone un nuovo argomento per l'Albertina a desiderare la morte dell'uomo dal quale aveva fatto divorzio.

La Corte di appello pronunziò finalmente a rasa pubblica la sua sentenza definitiva, in base alla quale l'imputata veniva formalmente posta in istato d'accusa. Il pubblico dibattimento doveva tenersi nella prossima adunanza delle Assisie del Circolo di Hainburg; e, secondo il disposto della legge, assegnossi all'accusata un avvocato di ufficio. Ma di questo beneficio non occorse di trar profitto. A difensore dell'Albertina si esibì un altro signore, l'antico avvocato di casa Siegfeld, il quale disimpegnava le proprie funzioni alla capitale, presso la Corte di Cassazione. Questo signore domandò formalmente, ed ottenne, di assumere la difesa dell'imputata.

Profondamente versato nelle scienze legali, vecchio amico di casa Siegfeld, il difensore dell'Albertina studiò con la massima cura gli atti voluminosi del processo, e conferì poscia a suo bell'agio, non disturbato da testimoni importuni, con la giovane baronessa. Sennonchè la difesa di lui, che a suo tempo riprodurremo, dimostra come la medesima non fosse punto più esplicita e diffusa riguardo a quel che antecedentemente le fu chiesto ne' magistrati.

Avvicinavasi frattanto il giorno fissato per l'apertura delle Assisie; e il procuratore Preus-

più competitore. Il vostro corrispondente stesso di... di sapersene meno degli altri.

Una cosa però posso assicurarvela, ed è che l'on. ministro si propone di migliorare l'amministrazione delle Intendenze delle finanze, e quando sarà partirà per Roma il comm. Taranto, invitato a conferire con lui su tale materia.

Il Consiglio provinciale ha rieletto a suo presidente il Sandonato, a vice-presidente l'illustre Fiorelli. In giornata il vice-sindaco di San Ferdinando, marchese di Casavolpe, di parte clericale, è stato surrogato da un altro vice-sindaco.

Il Consiglio comunale ha deliberato di porre a disposizione della Giunta lire 300 mila per le lontane eventualità di una epidemia. La salute pubblica è sempre eccellente.

Mi scordavo di difendermi da un appunto. Si è detto aver io male interpretato il risultato delle elezioni di Avellino. Per semplice debito di lealtà verso di voi debbo rispondere che ho letto nella *Gazzetta* di quella prefettura i nomi dei diversi candidati, ed ho visto che tre di essi non sono risultati, e sono appunto il *Miero*, il *Telese* ed il *Piccolo*, un prete di Lacedonia. Ora mi si dica in grazia se s'ha da intendere al rovescio un giornale ufficiale? Se sì, allora mi sottoscrivo, e ritorno ai tempi beati del 1859, quando il *Giornale di Napoli*, assicurando che i piemontesi perdevano nella guerra con l'Austria, faceva dire ai liberali: non è vero, vinceno.

Del resto, io son solito a considerare l'ufficio di prefetto come quello dei procuratori generali, i quali non possono mai dire: ho vinto o perduto questa causa, essendochè essi hanno un debito più alto e più nobile, quello di far valer la giustizia, e non le loro simpatie personali. Non vi pare?

—

(Z) NAPOLI, 15 agosto. — Una rivincita la vogliono i clericali, una rivincita che avesse per poco riparato le grandi beffe accumulate sul loro capo. E gliel'ha procurata un moribondo. L'on. Libetta, deputato di un collegio di Capitanata, ha sottoscritto, prima di morire, la seguente dichiarazione:

« Io qui sottoscritto, quale appartenente alla Camera dei deputati, dichiaro di non aver mai agito nè votato contro la Santa Religione, nè contro la Chiesa, sia nello spirituale e sia nel temporale; e dichiaro di essere, per grazia di Dio e di Maria Santissima, vero cristiano apostolico romano. Ed affinchè costi, ecc.

« Oggi, 1° luglio 1873.

« G. C. LIBETTA.

« *Testimoni*: PASQUALE LIBETTA — NICOLA ERCOLINO. »

Immaginate la gran gioia dei clericali! Come? un deputato di sinistra rinnega così i suoi principii? E li rinnega mentre i suoi amici erano tutti convinti che fosse un liberale provato! Quante volte nel suo collegio elettorale egli suscitò ire grandissime, specialmente contro il sindaco di S. Nicandro Garganico, l'on. Lavaggino, vero liberale, e che avea la gran colpa di essere un moderato! Ma invece contro un morto è una viltà; com'è gesuiteria circondare il letto del moribondo e strappargli una dichiarazione così sciocca e così insulsa. Chi l'avrebbe detto al giornale *Roma* che egli tesse con calde parole una necrologia al Libetta, e di lui dice che fu *costante nei principii di libertà e di progresso!* Ma chi può far colpa al *Roma* di un giudizio siffatto? Il defunto deputato avea fatto sempre professione di fede liberale, non assai recisa, è vero, e votare la legge sulle corporazioni religiose, ma chi potreva supporre che la sua astensione della Camera significasse quello che dimostra ora la sua dichiarazione? Questi deputati che si reclutano a casaccio dai partiti, sono la peste dei Parlamenti. Essi si affermano come una negazione persona, e non hanno nemmeno il coraggio delle proprie opinioni. Io scuso fino ad un certo punto un deputato che, come il Capone, si astiene nella votazione della legge sulle corporazioni religiose, ma non trovo una scusa sufficiente per coloro che

non vanno alla Camera perchè non hanno una convinzione da far prevalere.

Il clero accompagnò ieri la spoglia del morto deputato; quel clero che non volle seguire il feretro del distinto patriota ed ex deputato Giordano, morto alcuni mesi or sono a Portici, e che morì fermo nelle convinzioni liberali, che furono la religione di tutta la sua vita operosa ed onesta!

Ho da darvi alcuni ragguagli sullo scontro avvenuto tra i bersaglieri e la banda del brigante Manzi, perchè giustizia vuole che si dia la colpa di quel l'insuccesso, non ai nostri bravi soldati, ma a chi spetta. Avete a sapere che nel tenimento di Montella e di Bagnoli, sono state organizzate alcune squadriglie, le quali vestono alla borghese, e non portano segno che le distingua da una banda di malfattori, e non vien loro comunicato il motto d'ordine della truppa, quando battono la campagna. Questo sconcio era stato fatto notare dalle autorità militari, alle civili, ma inutilmente. Ora è avvenuto che nel giorno dello scontro, i bersaglieri si scontrarono con due squadriglie, e gridato loro l'*alto* ed avuto in risposta: *amici*, la lasciarono passare. Dopo un certo tempo, videro sei o sette persone armate, e le scambiarono per una squadriglia. Quindi ripeterono l'*alto* e quelli dissero: *amici* e passarono ancora. Ma non erano squadriglieri, sibbene Manzi ed i suoi, i quali internatisi in un vicino bosco, fecero fuoco addosso ai bersaglieri e ne ferirono uno. Il *Giornale di Salerno*, ufficiale, nota al proposito, che i nostri soldati non hanno alcuna colpa, di tutto ciò. Difatti quale imprevidenza delle autorità civili non è questa? Si mandano delle squadriglie, che debbono concorrere con la truppa allo stesso scopo, e non si fa in maniera da eliminare equivoci dispiacevoli, come quello che successe? E bisognava sapere che le squadriglie, non giravano per garantire le campagne dalla rapacità dei passeri; perchè il Manzi doveva da un pezzo trovarsi in quel tenimento, essendochè non si può supporre che una banda si procuri aderenti e manutengoli, arrestati nello scontro avvenuto, non appena si sono valicati i confini di una provincia.

Uno dei consiglieri appartenenti al partito clericale, ma che si è condotto con idee e propositi conciliativi e moderati, il marchese di Campodisola, si è dimesso da assessore. Ieri ha avuto luogo l'ottava estrazione del prestito municipale del 1871. Il premio di lire 100,000 spetterà alla cartella segnata col numero 26548. Auguro a qualche lettore vostro una così bella fortuna.

NOTIZIE ESTERE

—

Scrivono da Versailles all'*Agenzia Havas*:

« Il presidente della repubblica è ritornato questa mattina alle ore 8, soddisfattissimo, dicesi, delle esperienze di artiglieria alle quali ha assistito. Il viaggio del presidente si è effettuato nel più stretto incognito, ma dappertutto dove venne riconosciuto gli è stata fatta l'accoglienza più rispettosa e simpatica.

« Questa mattina alle ore 10, il maresciallo ha presieduto il Consiglio dei ministri. Il signor di Broglie ed il sig. Beulé rappresenteranno quest'oggi il Consiglio alla Commissione di permanenza. »

Quest'oggi, 13, doveva riprendere le sue sedute la Commissione delle grazie. L'*Ordre* dice a questo proposito:

« Il presidente della repubblica ed il ministro della giustizia, nonchè il suo collega della guerra, espressero il desiderio che l'arretrato dei processi da esaminarsi fosse completamente liquidato prima della riunione della Camera. »

Leggiamo nella *Presse*:

Il sig. de la Bouillerie, ministro dell'agricoltura e del commercio, deve partire per Vienna domani, giovedì. Egli sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto. Il suo soggiorno a Vienna durerà al più sei od otto giorni. »

Il *Danubio* del 10 scrive:

« Ieri, al restaurant dei Frères-Provençaux, il conte di Parigi, il principe di Joinville ed il conte di Chambord pranzarono insieme, dopo aver prima percorso le gallerie francesi dell'Esposizione. Quello di dire che il conte di Chambord presiedeva i principi nella galleria e che a tavola occupava il posto d'onore. »

Scrivono da Tolone, 12, al *Temps*:

« La squadra d'evoluzione, lasciando Orano, seguirà le coste di Spagna, tenendosi costantemente sotto vela e vapore, onde mettersi in comunicazione coi nostri agenti consolari nei diversi porti senza fermarsi.

« Secondo un dispaccio ufficiale, la flotta corazzata si ancorerà nella rada di Tolone venerdì, 15 agosto. I capi di servizio dell'arsenale marittimo ricevettero l'ordine di adottare le disposizioni necessarie per approvvigionare la squadra nel più breve termine. Stante la situazione in cui si trova la Spagna, il governo francese ha deciso che alcune corvette ad avvisi staccati sulle coste di Spagna bastavano per assicurare la protezione dei nostri nazionali.

« La squadra comparirà solamente per fare atto di presenza e non istazionerà in alcun porto, onde non lasciar supporre che abbia per incarico d'esercitare un atto di pressione. »

Il tribunale di commercio di Lione pronunciò con sentenza del 13 il fallimento della Società dell'Esposizione universale di Lione pel 1872 e quella pel 1873.

Anche i clericali inglesi sono invasi dalla mania dei pellegrinaggi. I pellegrini inglesi attraverseranno lo Stretto appositamente per venire dopo al signor di Belcastel ed ai suoi amici, portare il loro tributo di omaggi al Sacro Cuore nel santuario di Paray-le-Monial, al quale lo zelo religioso e politico dei clericali creò una sì bella fama. Vi saranno due cose in questo pellegrinaggio: sarà un atto di solidarietà nello stesso tempo che un atto di fede. Questi pii visitatori, il cui viaggio sarà diretto da un pari d'Inghilterra, il duca di Norfolk, porteranno naturalmente la benedizione speciale dell'arcivescovo di Westminster.

Il *Times* fa delle considerazioni semi-amoristiche su quest'argomento, ma non senza manifestare il suo malumore; egli scorge nelle manifestazioni progettate un sintomo umiliante per l'Inghilterra, e segnala il lavorio incessante dei clericali onde riconquistare in quel paese il terreno perduto.

Un telegramma da Berlino, 13, reca che il sig. di Bismarck resterà a Varzin sino alla fine d'agosto. Egli ritornerà a Berlino al principio di settembre e ripartirà quindi per le sue proprietà del Lauenburgo.

—

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 12 agosto. — Non è forse una nota caratteristica dello spirito francese che la voce della prossima convocazione dell'Assemblea nazionale e d'una deliberazione relativa al fatto risultante dall'incontro di Frohsdorff, abbia potuto correre ed essere accolta alla Borsa? Esso va diritto alle conclusioni. I pretendenti hanno ancora da fare molti giri prima di giungere alle loro mete. Gli orleans vorrebbero raccogliere l'eredità del legittimismo prima che questo si spenga. La coalizione di Versailles minaccia ad ogni ora di sciogliersi; due de' suoi capi si stanno di fronte armati di coltello.

Luigi XVIII, che abbracciò Talleyrand e Fouché, raccomandava al suo successore di essere facile ad accordare degli abbracciamenti, e la vigilia del giorno in cui il duca d'Orléans accettò la corona, la moglie di lui diceva a Chateaubriand che suo marito era uomo troppo onesto per non fare gli interessi di Enrico II. Poi egli spogliò il conte il Chambord, ma non senza versare delle lagrime simili a quelle che scaturiscono dagli occhi di Elisabetta il giorno che intese il supplizio di Maria Stuart, o da quelli di Maria Teresa, quando essa firmò lo smembramento della Polonia. Lagrime più odiose che la brutale esplosione di gioia d'un brigante fortunato.

Si viene intricando senza fine la disputa della forma di governo, che, non bisogna celarsi del dirlo, non è in questione. L'Francia non ripudia già i suoi pretendenti perchè essa condanna la monarchia, ma perchè nessuno di essi ha una politica nazionale e il peso delle loro colpe passate è tanto grave che non potranno mai sollevarsi all'altezza dei suoi destini.

Chi sa se la Francia resterà repubblica? Chi sa se essa non contiene nel suo seno un uomo di Stato capace d'inspirarle un sentimento di ammirazione? Sono questi i segreti del destino che sarebbe vano sforzarsi di scoprire; questo però è certo che la Francia combatterà con ardore febbrile contro qualunque delle sue vecchie dinastie che le si volesse imporre.

I bonapartisti sono ancora i più forti. Essi hanno avuto le più belle sorti, ma le hanno giuocate male. Il bonapartismo è diventato la applicazione dei principii della grande rivoluzione a vantaggio d'una famiglia, come l'orleanismo n'è l'applicazione a profitto d'una classe. Quanto al borbonismo, esso è un residuo di tutto ciò che il passato monarchico della Francia ha di più cattivo, mescolato con tutto ciò che il clericalismo contemporaneo ha di più manifesto.

A questo triplice ordine di monarchici la Francia oppone un repubblicanismo volgare e formalista, il quale si lusinga che la parola repubblica debba operare i miracoli attesi dalle devozioni al Sacro Cuore. A dire il vero, pare che in Francia tutto quello che vi ha di vivente siasi addormentato, e che invece vi si muovono i morti preparandosi a dare un'ultima e fantastica battaglia.

Ma la Francia non cadrà così basso come cadde la Spagna. Essa non ha sopra le sue spalle i peccati commessi dalla penisola iberica per un lungo ordine di secoli. La Spagna è nel colmo dell'umiliazione e sta espiando il suo vecchio ed orgoglioso spirito di dominazione universale, la sua disciplina anti-cristiana, la sua intolleranza religiosa. La Francia ha un debito più piccolo. Nel 1815 essa accettò un re che le era stato presentato dallo straniero; ora questo re si drizza davanti a lei. Nel 1830 essa cedette alle suggestioni del duca d'Orléans e vendè la libertà dell'Europa per un po' di riposo e di benessere. Essa lasciò che la Polonia affogasse in un mare di sangue; essa permise che l'Italia fosse spettatrice dell'agonia de' suoi figli o sopra il patibolo o nel fondo di orribili carceri. Il nipote del duca d'Orléans le offre la stessa tentazione; egli le grida di dormire e di godere.

Ma sotto Napoleone III non ha essa dormito, non ha essa goduto abbastanza? Essa credette che il governo imperiale le avrebbe dato gli utili inerenti alla monarchia orleanista e insieme la gloria. Dal 1852 al 1870 il bene si mescolò col male. Ma fuvvi più male che bene, perocchè la Francia cadde in mezzo ad un fango sanguinoso. Eccola convalescente, e già essa riceve la visita di quelli che l'hanno perduta l'uno dopo l'altro, siccome un figlio di famiglia che, appena superato il pericolo, fosse tosto assediato dai suoi compagni di piacere, dalle sue antiche amanti e dagli usurai. Essa li eviti e sarà salva; del resto, potrebbe ricadere a terra e farvisi un male irrimediabile.

Victor Hugo ha dei grandi difetti che si scorgono chiaramente in lui, ma egli ha del cuore. Egli affronta il ridicolo; egli esce dalle forme ordinarie, per scrivere al suo collega dell'Accademia, al duca di Broglie, che la sentenza di Rochefort non era tale da richiedere la sua detenzione a Nouméa, bastandovi le isole Margherite; che l'imbarco di Rochefort equivale alla sua morte, e che la morte di lui spegnerebbe un grande ingegno. Il duca di Broglie rispose nella sua solita prosa dottrinale, che l'ingegno di cui è fornito il signor Rochefort ne accresce la responsabilità, e non può essere un motivo sufficiente per attenuare il castigo dovuto alla gravità del suo delitto.

Ma gli è appunto questo delitto che bisognerebbe provare. Il sig. Rochefort ha sfiorato la Comune, quando stava già declinando, con sanguinosi epigrammi, e se egli ha pure inveito contro l'Assemblea, le sue critiche non hanno giammai agguagliato le violenze vengerate dei giornali cosidetti religiosi o conservatori, che niuno ha mai voluto di punire.

La nomina del signor Pascal alla prefettura della Gironda mostra che il parlamentarismo per cui, sotto il signor Thiers, la destra professava una tenerezza così scrupolosa, si prostituì sotto il maresciallo Mac-Mahon, a delle transazioni. E quali! Un funzionario caduto dopo un voto di biasimo della Camera ed è chiamato ad un posto non meno elevato. Ah! se il sig. Thiers si fosse permesso una condotta siffatta, quale sdegno!

Si parla della successione di Odilon Barrot. Il signor Dufaure è il solo uomo che abbia la notorietà necessaria a surrogare il defunto alla vice-presidenza del Consiglio di Stato. Senza dubbio gli si preferirà una personalità più oscura, ma più docile.

Si crede che, in guisa di condoglianza, a cagione d'un recente lutto di famiglia, il duca Decazes sarà nominato ambasciatore a Londra.

Il signor De la Bouillerie si reca all'Esposizione di Vienna, e il signor Thiers parte giovedì per la Svizzera.

Le elezioni per i Consigli generali continuano ad essere in grande maggioranza favorevoli ai candidati repubblicani, malgrado gli sforzi contrari delle autorità amministrative, che in questa parte non sono punto inferiori ai più zelanti impiegati del secondo impero.

—

(Altra Corrispondenza)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 13 agosto. — La minoranza della Commissione permanente non ha fatto prova d'un grande spirito politico. Le si attribuiva l'intenzione d'interrogare il governo sopra il discorso del signor di Borthays. Il discorso del prefetto del Morbihan dimostra infatti che la famosa tregua dei partiti, di cui si menava tanto vanto sotto il signor Thiers, non esiste più. Un ufficiale pubblico dichiara di lavorare per ricondurre la Francia nelle condizioni dei tempi addietro e di essere provvisoriamente favorevole ad ogni propaganda cattolica. Egli richiama a mente le lotte della Vandea, con un segreto desiderio di vederle riprodursi. La tregua dei partiti non è ormai altro che un velo disteso davanti agli occhi degli avversari, ai quali si vuole evitar la vista delle scure con cui il governo e la maggioranza si apprestano a decapitarli. Di cotesto strano discorso del signor di Borthays i costituzionali non hanno detto motto.

Il signor Journault si è lagnato del governo, che chiuse le porte della Francia all'*Industriel Alsacien*. Il signor Buffet interruppe tosto l'oratore per fargli osservare che la Commissione di permanenza non si può considerare come una piccola Assemblea; che quella non ha le attribuzioni di ... ... attribuito soltanto il mandato di ... la rappresentanza nazionale, quando la situazione lo richiedesse.

Sotto il signor Thiers la Commissione permanente tendeva ad appropriarsi le attribuzioni altrui; sotto il maresciallo Mac-Mahon essa vuol essere perfettamente impotente. Ma è per questa ragione che la maggior parte de' suoi membri non stanno nemmeno degna d'intervenire alle sedute.

Ai richiami del signor Journault in favore del giornale d'una provincia che fu annessa dalla Prussia e che ha perseverato nei suoi sentimenti francesi, il signor Beulé rispose che l'*Industriel Alsacien* ha inserito una notizia falsa in una corrispondenza di Berlino. Se il ministro si propone di fermare alla frontiera tutti i fogli stranieri che, sulla fede dei loro corrispondenti, avessero pubblicato qualche falsa notizia, nessuno più entrerà in Francia.

L'*Industriel Alsacien* non aveva recato un'informazione da Berlino, secondo la quale parecchi reggimenti dell'esercito d'Africa sarebbero stati chiamati a Versailles in considerazione d'un prossimo colpo di Stato. Se non avesse creduto di dover rilevare questa voce. Si sa che il governo non ripone sull'esercito, ma sopra una maggioranza, e che

---

APPENDICE

... sich figurava in cima all'elenco delle cause da trattarsi. L'interesse che il fatto destava, per sè stesso, la personalità eminente dell'imputata, la moltitudine dei testimonii, e la distinta condizione sociale di gran parte di loro, davano al processo un'importanza non comune, e lasciavano prevedere che l'uditorio sarebbe stato più numeroso del solito. I testimonii chiamati in giudizio ascendevano a trentaquattro, tra' quali la famiglia feudataria, di Bismarsode e Leutzelt, quella del pastore dei Riformati e il maestro di scuola. V'era pure chiamata a comparire l'ex cameriera Agata Roger, ora moglie del rettore, la quale, dietro promessa di risarcimento d'ogni spesa che fosse per incontrare, erasi accinta al lungo viaggio ed era già arrivata in Heinberg.

La Presidenza delle Assise era stata assunta da uno dei consiglieri più anziani della Corte di appello; le parti di Pubblico Ministero era disimpegnata dal primo ufficiale della Procura provinciale, il procuratore generale Schönberg, uno dei funzionarii più distinti dello Stato.

Le sedute furono inaugurate ai primi di giugno del 1816. Alle otto del mattino aprironsi al pubblico le gallerie e, in un quarto d'ora, riboccarono di gente.

L'autore del presente scritto assistette a tutti i dibattimenti, eccettuato un giorno solo.

La narrazione seguente è quindi fondata su ciò che l'autore vide coi propri occhi ed ascoltò con le proprie orecchie.

Verso le nove, il presidente diè ordine di introdurre l'accusata. Tutti gli sguardi si volsero verso l'uscio dal quale l'Albertina doveva venir dentro. Essa non tardò, di fatto, a comparire in compagnia del proprio difensore, un signore dai capelli bianchi, ma tuttavia vegeto e robusto, e d'un aspetto che imponeva ad un tempo rispetto e fiducia. Una donna decentemente vestita accompagnò l'imputata fino al luogo ov'era collocata la sua sedia, a qualche distanza dalla baronessa. Quella donna era la persona di servizio che si era messa a disposizione dell'Albertina; ancor il di lei medico, com'ebbe a notarsi più tardi, era presente, per qualunque emergenza, a tutte le sedute.

Era bella davvero quest'imputata!... bella, nel pieno significato della parola! — Il coloro poi che i testimoni avevano altra volta avuto occasione di ammirare, era per vero scomparso dalle guancie di lei; la sua nobile fisonomia aveva l'impronta di un pallore mortale, ma era commovente in pari tempo ed espressiva. Vestiva con semplicità ed eleganza; in quel giorno e nei susseguenti indossava una veste di seta nera, un cappellino dal quale scendevale sul viso un velo d'egual colore, e,

quale unico ornamento, una magnifica catena d'oro che reggevale l'oriuolo alla cintura. L'insieme della persona e dell'acconciatura dimostravano a chiare note che, a malgrado della cattura rigorosa, l'imputata godeva tuttavia quegli agi della vita che la sua condizione sociale e l'educazione ricevuta avevano per lei mutato in altrettanti bisogni.

L'impressione prodotta dalla sua vaga apparizione sul pubblico fu evidentemente favorevole. Oggetto di curiosità formava pure l'accusatore, Ferdinando di Preussau: una questa curiosità non era altrettanto benevola. La sua fisonomia, comunque avvenente, rivelava una ripugnante freddezza d'animo, che nel corso ulteriore del processo assunse più d'una volta alcun che di grottesco. Taluni fra i testimoni studiavansi di schivarne gli sguardi: ma con abile disinvoltura e' fingeva di non se ne avvedere. La maggior parte delle persone citate in giudizio sedevano il preoccupate ed ansiose, e parecchie signore — che avevano poscia occasione di conoscere da vicino — piangevano dirottamente. Una sola faceva — pel suo contegno, più che appariscente, protervo — vivissimo contrasto con loro: la moglie del rettore. Costei dava chiaramente a divedere di essersi affatto dimenticata della miseria del luogo nel quale trovavasi e della gravità della causa che stava per giudicarsi.

Il presidente, uomo di maniere dignitose e garbate, avvicinossi all'imputata, la quale rizzossi e rispose con voce impercettibile alle domande d'uso sul nome e cognome, quindi e patria. Si chiamò quindi la voce alta l'avvocato difensore, e si avvertì sui doveri del proprio ufficio, e si procedette quindi al giuramento solenne dei signori giurati. Terminata questa cerimonia, un ufficiale della Corte avvicinossi al gran tavolo che stava in mezzo all'emiciclo, e — dietro invito del presidente all'imputata, di stare ad ascoltare con la massima attenzione — lesse la sentenza della Corte d'Appello che dichiarava di farsi luogo a procedimento, non che gli atti di accusa formulati dal procuratore di Stato.

Le circostanze di fatto contenute in questo voluminoso processo sono ben note al lettore da' ragguagli da noi fin qui somministrati, ci asteniamo adunque dal chiamarvi su altra volta la sua attenzione sul fatto in nuovo riassunto, e ci limitiamo a tracciare brevemente l'ordine delle idee seguito dal procuratore generale nel raccogliere e classificare i risultamenti dell'inchiesta.

La requisitoria cominciava con un'accurata specificazione del reato, e comprovava il quale in ogni sua parte mancavano tuttavia de' un lato le deposizioni di testimonii oculari, e dall'altro le confessioni dell'incolpata. Si enumeravano quindi i risultamenti delle indagini tendenti a confermare in modo obbiettivo il

principal capo di accusa, l'accertamento della identità personale dell'ucciso, la qualità e profondità della ferita, il luogo e il tempo in cui fu prodotta.

Le deduzioni che la requisitoria statuiva come più o meno incontestabili, ma fondate in ogni caso, sovra basi sufficientemente salde e legali, erano le seguenti:

La morte del barone Ermanno di Preussau fu prodotta senz'altro da un colpo al cuore vibratogli con arma tagliente ed acuta, probabilmente con un coltello. La ferita, alla quale soccombette istantaneamente, gli fu data con mano sicura da una terza persona; quindi, un omicidio, nel significato legale di questa parola.

La requisitoria rimoveva del tutto il sospetto, nutrito sulle prime, che si trattasse di un assassinio commesso a scopo di furto. Quanto al momento preciso in cui il reato fu commesso, non era agevole il precisarlo; potevasi però ritenere come indubitato ch'esso commettevasi nella giornata del 24 agosto 1816, nella ora mattutina della quale il barone era stato veduto ancor vivo. Luogo dell'omicidio risultava in modo indubitato, quello delle rovine sovrastanti alla cappella di Santa Geltrude: da quelle rovine, poi, il cadavere doveva essere stato trasportato presso la cappella.

(Continua)

i suoi colpi di Stato non potrebbero essere altro che parlamentari.

Il signor di Mahy ha interrogato il duca di Broglie intorno allo stato dei negoziati relativi alle riforme giudiziarie in Egitto. Il duca di Broglie si è taciuto, scusandosi coll'accennare alla riserva richiesta dai negoziati. In sostanza questi non progrediscono di un passo, perocchè la Francia non ha una opinione netta sopra questa questione, che d'altra parte è assai complicata.

Il signor Josan fece un' interpellanza a proposito della proibizione d'affiggere la circolare del signor Ballue, candidato al Consiglio generale di Lione, che fu decretata dal signor Ducros. Secondo il signor Beulé, i Consigli generali, non essendo corpi politici, le circolari dei candidati dipendono dalla volontà delle autorità che possono permetterne o proibirne la pubblicazione. Bella teoria che sottomette il suffragio universale al giudizio del prefetto!

Il signor di Mahy richiama inoltre l'attenzione del signor Beulé sopra la proibizione di vendere per la pubblica via il *Phare de Dunkerque*, e sopra le minaccie onde i venditori di questo giornale furono oggetto per averlo consegnato agli abbuonati. Da parecchi giorni la stampa si occupa di questi particolari, ma il signor Beulé non ebbe tempo di conoscerli. Il signor Beulé dice: « essi mi sono nuovi. » Infine il signor di Mahy non ha potuto resistere alla tentazione di chiedere al duca di Broglie il significato del discorso pronunziato da lui a Lione presso il signor Ducros, nel quale egli pronunziò una frase destinata a restare famosa come quella del signor Rabie: *un gouvernement de combat, ceci ou duel à mort*. Il duca di Broglie rispose che egli non aveva alcun obbligo di rendere conto delle sue conversazioni private.

Malgrado i termini evasivi dei ministri, il presidente Buffet, temendo che dicano troppo, esclama che siffatte questioni sono contrarie alle leggi ed ai regolamenti, e che non si deve abusare della tolleranza del governo. Un governo che tollera che lo si interroghi e che si degna di rispondere, è, agli occhi del signor Buffet, una anomalia.

Il 18 la Commissione delle grazie riprenderà le sue sedute, coll'intenzione di liquidare gli arretrati dei processi prima che l'Assemblea riconduca i suoi lavori. È stato affermato che il periodo delle fucilazioni era terminato. Rimane a sapersi se veramente la Commissione delle grazie sia di questo avviso.

Il signor di Dompierre d'Hornoy, fratello del ministro della marina è morto. Lo stato dell'illustre dottore Nélaton è gravissimo.

Una ricca corona di perle è stata inviata dal sig. Baler per la tomba dell'imperatore. Il sig. Hugué de la Fauconnière presenterà d'omaggio al principe imperiale altri doni ed una gazzetta straordinaria di lettere. I bonapartisti, dopo l'alleanza difensiva ed offensiva conchiusa fra due pretendenti a Frohsdorf, incominciano a pentirsi d'essere entrati nella coalizione. L'*Ordre* [illegible] ge l'accusa che il suo [illegible] to sia disposto ad ammettere la fusione. Il [illegible] esamina se gli orleanisti siano ingannati o complici; e dice che, prendendo alla lettera le dichiarazioni del conte di Parigi, l'Orleanismo avrebbe cessato d'esistere, ma si affretta ad aggiungere che « vi può essere l'Orleanismo senza gli Orleans. » Infatti, si è trovata una famiglia che si è fatta strumento delle passioni della borghesia francese. Se essa ricalcitra, la borghesia si cercherà un'altra serva; ecco tutto.

Il sig. Rabie ha parlato di politica ai fanciulli, sotto il pretesto di metterli in guardia contro la politica stessa. L'esempio del ministro è stato seguito alla distribuzione dei premi delle scuole laiche di Lione, in primo luogo, dal sig. Barodet, e poi dal signor Pirodon, ecc. Al modo stesso che le idee del [illegible] sono in parte discutibili, quelle [illegible] avversari possono dare luogo a molte osservazioni.

Il signor Veuillot esclama che è un delitto aver lasciata la parola ai repubblicani di Lione. Certamente ai nostri tempi si dà prova di una scienza mediocre col pretendere, come il signor Pirodon, che tutto ciò che appartiene al medio-evo, è da respingere, e che la [illegible] domina nei tempi di marasma intellettuale. Ma questo errore del consigliere municipale di Lione dipende da ciò che egli [illegible] il medio evo secondo i saggi che ne [illegible] la ristorazione e che se ne hanno oggi, in questi giorni di pellegrinaggi che il padre [illegible] ha definito con frase felicissima, di [illegible] *saturnali devoti*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. R. decreto 24 luglio, che autorizza il comune di Parodi, provincia d'Alessandria, ad assumere il nome di Parodi-Ligure.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

3. Notificazione del ministero della marina per la quale si fa sapere, che il governo [illegible] co ha stabilito una quarantena [illegible] erno ol- [illegible] provenienze dei porti del Mar Nero, [illegible] ar le pro- [illegible] nei quali si manifestato il cholera, e pe [illegible] e quelle da Trieste.

La Direzione generale de[i telegrafi fa noto] che il cavo sottomarino [illegible] ra la Giammaica e Portorico (Antille) è ri[stabilito]; inoltre annunzia una riduzione di tasse per le stazioni telegrafiche giapponesi di Hiogo, Osaki, Simonosaki, Jokohama e Yeddo.

CRONACA DI ROMA

Ieri mattina di buon'ora il sindaco di Roma accompagnato dall'ingegnere Viviani si recò a visitare tutt'i locali che nelle varie porte della città servono di caserma o piuttosto ricovero alle guardie daziarie.

Egli ha dovuto persuadersi co' propri occhi che questi locali sono malsani, angusti, malissimo arredati, in una parola quasi inabitabili.

È idea del sindaco di farli subito ristaurare, ingrandire, ed alcuni riedificare dalle fondamenta.

Tanto ieri che ier l'altro in occasione della festa dell'Assunta sono state illuminate tutte le finestre delle parocchie, dei conventi e di molte case appartenenti ai privati.

Il partito clericale ha scelto questa occasione per fare una dimostrazione politica. Infatti nel palazzo Raggi in via del Corso nelle finestre del primo piano furono accesi dei lanternoni che avevano lo stemma del papa. Tanto bastò perchè dei giovani che passarono sotto il palazzo considerando come provocazione quella strana mostra di fanali, cominciassero a gridare che si toglie sero quei lumi. E siccome le finestre illuminate restavano chiuse, qualche sasso fu lanciato contro i vetri, e la faccenda avrebbe prese più grandi proporzioni se il prefetto e il questore che s'incontrarono a passare nel momento della baldoria, non avessero mandato dei carabinieri a togliere quei lanternoni.

Il popolo di mano in mano che vedeva sparire quei fanali prorompea in applausi ed in grida di *Evviva l'Italia*.

Ci è stata comunicata una lettera indirizzata alla propria famiglia in Roma, da un viaggiatore ch'era nel convoglio sviato la sera del 12. Crediamo utile di riferirne alcuni particolari:

Sentii il convoglio spinto a grandissima velocità e a tutto vapore mentre stavamo per traversare il ponte sul Tevere; capii che v'era qualche pericolo che si voleva fuggire dal macchinista, il quale sperò forse di sbalzar via i buoi che attraversavano il binario e di superare il fiume, prevedendo un rovesciamento. Poi, senza sapere che il ponte era passato, sentii il vagone uscir dalle rotaie, gli altri incalzarci, il mio cadere sulla destra a ridosso, fortunatamente, d'un terrapieno, che ci lasciò appena il vuoto d'un finestrino per uscire dalla sommità della portiera.

Sentii i bauli rotolarmi sulla testa e sulle braccia, mi puntellai colla destra contro la spalla della portiera per non schiacciare una signorina a me vicina, ed ebbi il tempo di figurarmi che i vagoni dietro al nostro finissero a schiacciarmi come una frittella. Mi corsero alla mente la moglie e la figlia lasciate a Roma, ma non ebbi tempo di sentire spavento.

..... Il dottor Castiglioni, ch'era nel convoglio, appena uscito, ridivenuto il chirurgo militare d'una volta, cavò la busta, il cerotto, l'acido antico, fece raccolta di fazzoletti, strappò guarniture di vesti di percallo, fece prendere acqua al fiume e così fu il primo a medicare tutti i feriti.

Alcuni preti forestieri ch'erano con noi e uscirono illesi non si misero nè a soccorrer feriti, nè a consolare, benchè richiesti, i due morenti.

Il dottore Agnoletti, inviato dall'Amministrazione fece trasportare su barelle i più offesi; egli diede prova di zelo e d'intelligenza non comuni.

Il povero avvocato Guarnoni morì delirando: aveva fratturati il braccio, e la coscia destra, e una commozione cerebrale. La signora Samiego morì in deliquio; non si riuscì a svegliarla che per due minuti, durante i quali potè dare la mano al figlio che gliela baciò, tra gli spasimi di una frattura di coscia, che la teneva immobile al di lei fianco.

Uno dei feriti nel disastro d'Orte, il professore Tamburini, è morto ieri sera, 15. Gli altri feriti sono tutti in via di miglioramento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 15 agosto 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 765,5

Termometro Centigrado

Massimo = 32,0 — Minimo = 18,8

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta 14,91

Vento dominante. Nord al mattino. Ovest di-sotto nel pomeriggio.

Stato del cielo. Bello un po' caliginoso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Genova* del 13 agosto pubblica una circolare del prefetto Colucci, presidente dell'ufficio provinciale d'ispezione sulle Società commerciali e gl'istituti di credito [illegible] la Camera di commercio di Genova. [illegible] ufficio stesso, dopo aver rammentato le disposizioni della circolare dell'on. Castagnola [relative] alla circolazione abusiva, così prosegue:

Ricevuta questa nota, l'ufficio, dopo matura discussione, avendo considerato che l'immediato ritiro dei biglietti fiduciari di cui tratta la soprascritta lettera ministeriale avrebbe potuto, nelle presenti condizioni del mercato finanziario in Genova, esser causa di gravi danni, tanto pei portatori quanto per le Società emittenti, alle quali sarebbe mancato il tempo necessario per preparare i fondi pel ritiro, propose al ministero di concedere alle predette Società un termine di quattro mesi per ritirare i biglietti abusivamente emessi.

Ora, il sottoscritto, mentre che si pregia di comunicare alla S. V. la proposta di quest'Ufficio, si reca a premura di aggiungere che il ministero medesimo, con altra lettera in data del 1° agosto corrente, ha notificato quanto segue:

« Il ministero accoglie la fatta proposta e, quando la circolazione delle Banche della provincia fosse ritirata di mese in mese progressivamente per modo che alla fine del 4° mese sia completamente cessata ed estinta, il ministero non avrebbe allora più motivo di revocare i decreti di autorizzazione delle singole Banche o di prendere altri provvedimenti. Se poi i quattro mesi, fatta l'esperienza, fossero riconosciuti assolutamente insufficienti, nulla osta che il ministero possa acconsentire a qualche domanda di proroga. »

Demissioni. — Il *Precursore* di Palermo del 13 annunzia che il sindaco e parecchi consiglieri comunali di quella città hanno dato le loro demissioni.

Arresto e condanna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 14 agosto:

Per mandato regolare della R. Procura venne arrestato anche il signor Finzi, altro degli amministratori della fallita Banca di Romagna.

La Corte d'appello ha confermato la sentenza del nostro Tribunale di commercio relativa al fallimento della Banca di Romagna ed all'arresto del Mistrali.

Processo Castellazzo. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 14:

Ieri la Sezione d'accusa di questa R. Corte d'appello, accogliendo pienamente la requisitoria del Pubblico Ministero, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro i signori Castellazzo, Cerretti e Bramante, i quali perciò sono stati posti in libertà nel pomeriggio di ieri stesso.

Sciopero. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 14:

I lavoranti presso lo stabilimento di tintoria della ditta Folletti Weiss si sono ieri posti in isciopero, pretendendo la diminuzione di un'ora di lavoro. Un' ottantina circa di quegli operai, abbandonate le officine, s'aggiravano quindi nelle adiacenze dello stabilimento. L'autorità accorsa fece pratiche per indurli a desistere dallo sconsigliato proposito dello sciopero, ma invano. Temendosi che gli scioperanti volessero tentare di venire in città per far proseliti, l'autorità ordinò l'arresto dei promotori dello sciopero, ciò che fu immediatamente eseguito.

Gli arrestati sono cinque: Cappellini Ferdinando, d'anni 21, di Cinisello — Torriani Giuseppe, d'anni 22, di Precotto — Guidi Giuseppe, d'anni 29, id. — Gerli Luigi, d'anni 22 id. e Torriani Vincenzo, d'anni 23, di Greco. Tutti e cinque furono tradotti avanti il nostro Tribunale correzionale.

Lo sciopero è finito oggi stesso, e la maggior parte degli operai è tornata al lavoro.

Rettificazione. — Ci scrivono da Rossiglione 13 agosto essere priva di fondamento la notizia data da giornali genovesi e da noi sulla loro fede riferita che sia stato destituito il sindaco di quel comune per non aver tenuto conto delle prescrizioni del prefetto relative alle processioni fuori delle chiese. Il sindaco che da oltre a nove anni è in ufficio, con plauso della popolazione, non ha dato alcun motivo ad un simile atto di rigore, e perciò nessun provvedimento è stato preso contro di lui.

Onorificenza. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 14:

Siamo in grado di annunziare con vera compiacenza che i lavori statistici spediti all'esposizione di Vienna dalla Direzione generale delle strade ferrate del regno, mentre hanno contribuito a far decretare il *gran diploma d'onore* al ministero dei lavori pubblici per lo insieme dell'esposizione ministeriale, hanno poi, considerati isolatamente nel loro merito particolare, come statistica delle strade ferrate italiane, indotto il giurì a decretare la *medaglia di progresso* (ch'è il primo grado di ricompensa dopo il diploma d'onore) al direttore generale comm. P. Valsecchi.

Educazione femminile. — Abbiamo in varie occasioni parlato della signora Angiola Bianchini, direttrice dell'Asilo infantile di Fano, dell'opera sua costante e benefica in favore dell'infanzia e del suo *Manuale per gli asili d'infanzia*. Intorno a questa lodevolissima pubblicazione furono concordi i giudizi della stampa ed anche delle persone più autorevoli in siffatta materia. Il professore G. G. Seraffini, egregio pedagogista, nella *Guida dell'Educatore*, da lui diretta a Milano, ne dava ai lettori un diligente riassunto, nel quale, dopo aver passato in rassegna tutti i principali capitoli del Manuale, ed enumeratine i pregi non comuni, così conchiude: « Io lo giudico dunque un libro utilissimo non solo per le direttrici e maestre d'asili, ma ugualmente a tutti gl'insegnanti elementari ed alle madri di famiglia: io pongo il libro della Bianchini tra le migliori opere di didatticità finora comparse: chi lo leggerà giudichi se mi sono ingannato. »

Una prova degli ottimi risultati ottenuti dalla signora Bianchini, si ha in primo luogo nel fatto che dal Consiglio comunale di Fano venne nominata ad unanimità direttrice delle scuole elementari femminili. Inoltre una sua *allieva maestra* di Fano ha già aperto con buon successo un asilo in Sinigaglia, dove era nominata direttrice di quell'istituto col solo documento di essere stata per quasi quattro anni a fianco della signora Bianchini. Un'altra delle sue allieve per gli stessi titoli venne nominata direttrice d'un secondo asilo in Fano. Nei cinque anni trascorsi in Urbino, prima di passare a Fano, la signora Bianchini ha dato ben tre direttrici, e più avrebbe fatto se le finanze di quegli asili non limitassero il numero delle assistenti apprendiste. Speriamo dunque che all'attività della signora Bianchini sarà aperto un campo più vasto. E questo, come abbiamo detto altre volte, potrebb' essere Roma, dove, malgrado il buon volere del Municipio e l'attività delle persone preposte all'istruzione elementare, molto rimane ancor da fare in pro dell'infanzia. Perciò abbiamo rammentato il nome della signora Bianchini e gli splendidi risultati da lei ottenuti ancora recentissimamente, ed ai quali faranno plauso tutti coloro che hanno a cuore il progresso dell'istruzione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rassegna di legislazione comparata e di giurisprudenza colta in Italia, per Carlo Lozzi. — Firenze, tip. dell'Associazione.

L'Economia rurale, fascicolo 13°, 10 luglio 1873. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

La Vita degli animali, del dott. A. Brehm, con illustrazioni. — Traduzione italiana, sotto la direzione dei professori Lessona e Salvadori: dispensa 65.a — Torino-Napoli-Roma — Unione tip. editrice.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali annunziano la prossima pubblicazione di un libro del generale La Marmora, in cui sarebbe vivamente censurato il nuovo ordinamento militare. Siamo in grado di assicurare che queste voci sono prive di fondamento.

È riunita da ieri in Roma una Commissione, presieduta dal capitano di vascello comm. Bucchia, per la riforma dei programmi delle scuole di marina. Si avrebbe intenzione di allargare la facilità di entrare nelle scuole di marina rendendo meno difficili gli esami d'ammissione.

L'avviso *Garigliano*, testè tornato dal Danubio, giunse da Napoli a Cagliari per assumervi la stazione in cambio dell'avviso *Gulnara*, ch'è passato in riparazione.

L'avviso *Vedetta* giunse a Sang-hai oggi, essendo tutti in ottima salute.

La fregata *Gaeta* e le corazzate *Messina* e *Varese* si tratterranno per buona parte del mese a Siracusa per eseguire esercizi a fuoco e di sbarco, e quindi andranno a Messina.

È stato dato ordine di preparare il trasporto *Plebiscito* per un prossimo armamento.

La pirocorvetta *Clotilde* è partita ieri da Venezia per un viaggio in Levante, ove toccherà, pel primo porto, il Pireo.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(14 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 17, morti 9 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: casi 68, morti 31.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 4, morti 3 dei giorni precedenti.

Totale dei casi della provincia: Casi 14, morti 6.

Provincia d'Udine

Udine, casi 4, morti 3 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 50, morti 24.

Provincia di Parma

Parma, casi 4, morti 4 dei giorni precedenti.

Provincia di Brescia

Totale dei casi nella provincia: Casi 6, morti 5.

Provincia di Padova

Padova, casi 6, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 49, morti 24.

(15 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 13, morti 10.

In altri 19 comuni complessivamente: casi 35, morti 20.

Totale dei casi nella provincia: 48, morti 30.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 1, morti nessuno.

In altri 7 comuni complessivamente: casi 10, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 11, morti 5.

Provincia di Udine

Udine, casi 4, morti 3.

In altri 17 comuni complessivamente: casi 35, morti 19.

Totale dei casi nella provincia: 39, morti 22.

Provincia di Parma

Parma, casi 11, morti 5.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 6, morti 6.

Totale dei casi nella provincia: 17, morti 11.

Provincia di Brescia

In tre comuni complessivamente: casi 4, morti 3.

Totale dei casi nella provincia: 4, morti 3.

Provincia di Padova

Padova, casi 4, morti 2.

In altri 12 comuni complessivamente: casi 32, morti 16.

Totale dei casi nella provincia: 36, morti 18.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il dottor Nelaton è gravemente ammalato, ma non è morto, come annunzia il *Soir*.

Thiers partì questa sera per la Svizzera.

Copenaghen, 14. — Un decreto del ministro di giustizia proibisce l'associazione internazionale degli operai in Danimarca.

Francoforte, 15. — Il pittore Bamberger è morto.

Madrid, 14. — Le Cortes hanno approvato il progetto che chiama sotto le armi 80,000 uomini delle riserve.

Il vapore inglese catturato a Fontarabia portava 1700 fucili Berdan ed aveva a bordo il colonnello scozzese Stewart, incaricato delle collette cattoliche in Inghilterra a favore dei carlisti.

Perpignano, 15. — Una colonna è partita da Manresa per soccorrere Berga, minacciata dai carlisti.

Un dispaccio di fonte carlista assicura che Berga si è resa.

Copenaghen, 15. — La questione relativa al diritto di pilotaggio nello stretto del Sund fu appianata con una convenzione conchiusa fra la Danimarca e la Svezia.

Pietroburgo, 15. — L'*Invalide Russe* dà notizie favorevoli sulla salute delle truppe russe a Khiva e sull'attitudine pacifica e fiduciosa di quella popolazione.

Belfort, 16. — Thiers, nel recarsi a Lucerna, si fermò qui un giorno. La città, conosciuto il suo arrivo, si è imbandierata ed illuminata. Thiers ripartì oggi.

Aiaccio, 16. — Il principe Napoleone è arrivato ieri sera per assistere alle sedute del Consiglio generale.

NewYork, 16. — Il dipartimento dell'agricoltura annunzia che vi ha un miglioramento generale nel raccolto del cotone. Nello scorso luglio lo stato medio del raccolto fu del 6 per cento migliore che nel mese di giugno. Tuttavia il raccolto è sempre un poco ritardato.

I danni prodotti dagli insetti sono minori di quello che si credeva.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 16	Vienna 14	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	91 75	—	
Rendita » 3 %	57 75		
» » 5 %	91 90	—	
» italiana 5 %	61 40(*)		60 1/2
» austriaca	—	73 90	
Consolidato inglese	92 3/4	—	
Ferr. Lomb. Azioni	431	185 —	112 —
Banca di Francia	4275	—	
Ferr. Rom. Azioni	95 —	—	
Obbligazioni dette	163 —	—	
Obbl. ferr. V.E.1866	— —	— —	
Obbl. ferr. Merid.	— —	—	
Ferrovia austriache	— —	333 50	200 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/8	—	
Obbl. Regia tab.	480 —	— —	—
Azioni	788 —	— —	
Londra a vista	25 44	— —	
Aggio dell'oro p. m.	— —	— —	
Mobiliare	—	220 —	141 1/2
Banca austriaca		956	

(*) Fine agosto 61 52.

Titoli	Roma, 16	Firenze, 16
Rendita italiana 5 %	67 75	67 60
» god. luglio 1873	— —	69 92(fm
Imprestito nazionale	— —	72 60(fm
Dette piccoli pezzi		—
Obbl. Beni Eccl. 5 %		—
Certific. sul Tesoro 5 %		—
Detti Emiss. 1860-64	72 45	
Prestito romano Blount	70 75	
Detto Rothschild	70 —	
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2090 —(fm
Banca Romana	— —	—
Banca Generale	— —	—
Banca Toscana	— —	1612 (fm
Banca italo-germanica	— —	556 —(fm
Banca austro-italiana	— —	—
» industr. e comm.	— —	
Azioni tabacchi	— —	874 1/2(fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	—
Strade ferrate romane	— —	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	440 —(n.)
Obbligazioni dette		— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	
Società romana Miniere	— —	—
Società Anglo-Rom. gas	— —	—
Gaz di Civitavecchia	— —	—
Pio Ostiense	— —	
Società terr. di Roma az.	— —	
Londra tre mesi	— —	28 70 (c.
Francia a vista	— —	113 75 c.
Napoleoni d'oro	—	22 77 1/2(c.)
Credito immobiliare	605 —	
Comp. Fondiaria italiana	— —	
Credito mobiliare	— —	1038 —(fm

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

alcuna famiglia in Roma. Oltre l'insegnamento delle materie liceali, si assumerebbe per quello delle lingue francese e tedesca. Chi ne avesse d'uopo si rivolga ad A. Taboga, ufficio di pubblicità, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

M.me DE FOIX

DI PARIGI
MAESTRA DI LINGUA FRANCESE

ha trasferito il suo alloggio in via della Vite, N° 71, terzo piano, Roma.

Essa dà delle lezioni elementari per mezzo d'un eccellente e pronto metodo e delle

lezioni di conversazione

per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

MALATTIE DI PETTO

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

DEL D.R CHURCHILL

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del D.r Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

in Italia L. 6. Deposito in Milano da Manzoni e C. via della Sala, 10. — Vendita in Roma da Garneri, farmacia reale, e dai principali farmacisti d'Italia. (2)

Chiunque si abbuona per un anno al giornale **IL NARRATORE**, riceve subito, a titolo di premio

GRATIS

UN PENDOLO

SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto: ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina: tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a L. 18: ma avendone noi ordinata la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° *luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine o 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc. che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo dal 1° luglio costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachetici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

Un solido letto di ferro
con pagliariccio a molla
per L. 18.

Un elegantissimo canapè
di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 40 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.
Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio
Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

LE MERAVIGLIE
DELLE ARTI

DESCRITTE

da L. Viardot, Lefèvre, Duplessis e A. Chirtani

E ILLUSTRATE DA PIU' DI 200 INCISIONI

ARCHITETTURA SCULTURA PITTURA INCISIONE

Quest'opera esce a fogli di 16 pagine con 2 o 3 incisioni in ciascun foglio.

Ogni dispensa 10 Centesimi.

L'Opera completa comprenderà 100 *a* 120 *fogli*

Chi manda Lire 10 sarà associato all'Opera completa

L'OPERA SARÀ DIVISA IN 5 VOLUMI:

I. Meraviglie dell'Architettura. — II. Meraviglie della Scultura.
III. Meraviglie della Pittura italiana.
IV. Meraviglie della Pittura straniera — V. Meraviglie della incisione.

Ciascun volume fa opera da sè con propria coperta e frontespizio

IL PRIMO FOGLIO È USCITO AI 20 DI LUGLIO

Dirigere commissioni e vaglia agli Ed. *Fratelli Treves*, via Solferino, 11, Milano.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Strada S. Carlo, 14, NAPOLI

Elisire Antifebbrile, del dottor Greville di Calcutta

Questo *Elisire* usato con gran successo negli *Ospedali Militari*, — nelle *Indie, America, Australia, Gran Brettagna, Olanda e Belgio*, come agente preventivo e curativo delle *febbri palustri*, siano *remittenti* che *intermittenti, terzane, quartane e larvate*. — Viene parimente raccomandato nelle *semplici nevralgie*, con carattere *intermittente*, ed in altre affezioni simili, accompagnate da febbre e senza.

Si vende in boccetta a L. 2 ognuna. — Una caraffina contenente tre delle piccole, L. 10.

(Porto e Cassette a carico dei Committenti)

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fras. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

AGLI INDUSTRIALI

Chi desiderasse far acquisto di un sistema di macchine in buonissimo stato, atte a diversi usi industriali, o specialmente all'esercizio di fabbricazione dello zuccaro di canna, potrà aver visione dell'elenco di tali macchine e relativa perizia dell'ingegnere Peyron, come pure le opportune indicazioni, rivolgendosi allo studio del sig. Bianchi, perito-ragioniere, via Barbaroux, 29, Torino.

Tintura Istantanea di Firenze

Questa tintura serve a colorire il capello e la barba istantaneamente in nero ebano brillante senza che vi sia d'uopo lavare la testa avanti l'applicazione.

Prezzo L. 5 la Scatola completa con relativa istruzione.

FABBRICA ITALIANA DI PROFUMERIE IGIENICHE

A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 59.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero. (A questi sconto d'uso) (3)

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

CINQUE MEDAGLIE D'ORO SEMIORO ED ARGENTO OTTENUTE A PARIGI ED A LONDRA

TINTURA ANGLES

Nulla così perfetto per tingere istantaneamente e senza rischio capelli e barba con ogni gradazione di colori.

Le distinte ricompense accordate all'inventore, **J.-J. ANGLES**, chimico brevettato, **guarentiscono la superiorità della sua** [illegible] sopra tutte le altre fin qui conosciute.

Unico deposito **generale in Marsiglia**, via di Roma, 31.

Depositi succursali: **Roma**, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour 27. — Principali depositi in Torino, presso i signori Finasso Pietro, via S. Maurizio, 6; Jean Sampiò, via Roma, 1; Carlo Bonico, via S. Teresa, 9 Livorno, e Francesco Fedi, via Vittorio E., 20; Antonio Rovai via Vittorio Em., 4b; Alessandria, Luigi Ador, via Maestro Casa Toppia; Como, C. Buzzi Cadenazzi; ed in ogni città d'Italia presso i principali parrucchieri e profumieri. — Scatole da L. 6 e L. 8.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alleori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista.

ALBUM DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

RICCAMENTE ILLUSTRATO

Ogni numero è composto di 8 pagine a 3 colonne in-4 massimo

L'ALBUM sarà completo in 20 numeri. Tutto ciò che di più bello, di più interessante, di più istruttivo e di più ameno sarà pubblicato intorno all'Esposizione, — sia come articoli, sia come disegni, verrà raccolto in quest'ALBUM.

ESSO COSTA SOLE

LIRE CINQUE

Dirigere comm. e vaglia agli Ed. *Fratelli Treves*, via Solferino, N. 11, Milano.

SI CERCA IN ROMA

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità in via del Corso, n. 220.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

Scatola di Ettogr. 2 Cent. 75.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Dalla Tipografia della Minerva dei Fratelli **SALMIN**, librai-editori, Padova.

Interessante Pubblicazione

STORIA
DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA
DI TULLIO MARTELLO

Un grosso volume in-16° di 580 pag. Prezzo L. 4. (Affrancazione postale C. 20)

Indice Sommario dell'Opera

Origine dell'Internazionale — sue sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone Trad's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali librai d'Italia ed estero.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro L. 4 25 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione

Tintura depurata d'Assenzio sperimentata e garantita come febbrifuga tonica, calmante anti-colica ed anti-colerica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Medicina di famiglia. *Sciroppo compensatore della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bravon — Donati — Scarafoni — Beretti santa Lucia del Gonfalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 3

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principî schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione li può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione monetare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La **via perigliosa** è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere, lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative
Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivile vantaggio nelle malattie della pelle come erpete, psoriasi, pitiriasi, ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e queste fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa pronta e sicura specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le Pillole di S. Fosca sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Pievano che si preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.